

TEATRO. Attesa a Lonigo questa sera per uno degli autori più interessanti della scena italiana

Il senso della vita di Emma è una maratona di tre ore

Fausto Paravidino non teme la durata: «Il pubblico non si stancherà anche se è vero che i miei lavori piacciono in Francia e Germania»

Lino Zonin
LONIGO

Al Comunale di Lonigo è in arrivo l'ultimo lavoro di uno degli autori più interessanti della nuova scena italiana. Parliamo di "Il senso della vita di Emma", scritto, diretto e interpretato da **Fausto Paravidino**, stasera nell'ambito della stagione di prosa. Assieme a lui Iris Fusetti, Eva Cambiale, Jacopo Maria Biccocchi e Angelica Leo, assieme a 8 attori del progetto "Compagnia Regionale" del Trentino Alto Adige.

Fausto Paravidino cosa si intende con romanzo teatrale?

Quando scrivo mi piace cambiare genere e passare dall'atto unico, alla tragedia, alla commedia, a qualcosa che, come in questo caso, mette insieme le diverse caratteristiche della rappresentazione teatrale. La vicenda narrata ha un respiro ampio, di natura romanzesca appunto, e si snoda in un arco di tempo che va dagli anni Sessanta fino ai giorni nostri. La Emma del titolo è una donna misteriosamente scomparsa, sulle tracce della quale si affannano tante persone che l'hanno conosciuta e amata.

La durata dello spettacolo è di oltre tre ore. Non teme un affaticamento del pubblico?

Se la storia è avvincente la gente non si stanca: chissà perché uno spettacolo deve essere per forza breve. Noto per esempio un grande seguito per i serial televisivi che durano un tempo infinita-

mente più lungo dei film. E poi dipende sempre da come riesci ad attirare l'attenzione di chi guarda. Nel mio testo ci sono mistero e suspense, si viene coinvolti dal desiderio di scoprire cosa è successo a Emma. No, tre ore per uno spettacolo del genere è la durata che ci vuole.

Come se la passa, di questi tempi in Italia un autore di teatro?

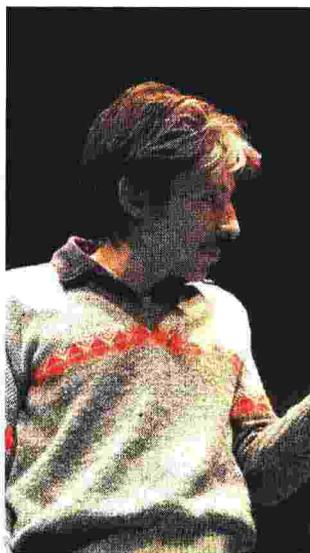
Cerca di infilarsi nello spazio piccolo che esiste tra le opere dei soliti grandi autori, di solito del passato, che vanno per la maggiore. È un controsenso, perché da una parte c'è il pubblico che ha voglia di vedere cose nuove e dall'altra degli scrittori che hanno delle storie da raccontare. In mezzo c'è un muro, eretto non si capisce bene da chi, che impedisce l'incontro tra queste due entità.

Va un po' meglio all'estero, almeno nel caso suo.

Non mi piace fare la figura dell'esterofilo ma in effetti in Francia e Germania c'è più attenzione per le novità, un po' perché la tradizione teatrale è più solida, un po' perché ci sono più soldi e la cultura è maggiormente aiutata che da noi. In Italia hai l'obbligo di ottenere subito il successo per rientrare nelle spese. C'è poca pazienza e la fretta, si sa, è una cattiva consigliera. Portare in scena testi contemporanei significa anche attirare gli spettatori più giovani e maggiormente interessati ai nuovi sviluppi dell'arte teatrale.

Sipario alle 21. Biglietti: pla-

tea e prima galleria 26 euro, seconda galleria e palchi 19 euro, loggione 11. •



Fausto Paravidino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.